



**L**a risposta data dal segretario della Fimmg, Giacomo Milillo che essere "dipendenti sia una maggior condizione di precarietà per il Mmg", quando il ministro Livia Turco aveva paventato un inquadramento più "garantista" e più definito per tale professionista, mi lascia ancora smarrito. Inoltre simili affermazioni sono ancora più foriere di dubbi poiché si inseriscono in un contesto confu-

sionale in cui, al di là delle belle parole di intenti, primeggia la difficoltà a tutt'oggi per il Mmg di far decollare persino l'adeguamento inflazionistico degli onorari del 2006. Continuando così si metterà in ginocchio l'intera categoria. A questo punto c'è da chiedersi se le istanze dei medici di famiglia siano state veramente rappresentate nell'arco degli ultimi trent'anni.

## Aspettando un altro contratto capestro

di **Saverio Schinzari** Medico di medicina generale, Galatina (LE)

Le difficoltà per i Mmg in questi anni sono state rappresentate soprattutto da una insormontabile congerie di contraddizioni giuridico-contrattuali, a mio avviso insanabili, pena un azzerramento totale dei contratti: dall'Acn, agli Air fino agli accordi con le Asl. Il risultato è un puzzle da capogiro. Sicuramente c'è ben altro oltre il bisogno di una rifondazione della medicina generale, che così come è stata concepita è farraginosa se non addirittura peggiorativa dell'attuale marasma contrattuale in vigore. Vista l'attuale criticità della nostra situazione professionale, mi chiedo quanto tempo ancora i medici di medicina generale resisteranno senza che un movimento di base si adoperi per costruire un ricambio nella rappresentanza della categoria tale da essere veramente portavoce delle istanze professionali.

### Una scelta sentita

Se si ha la bontà, per esempio di consultare il sito Fimmg della Regione Toscana, si potrà prendere atto, attraverso i dati di un sondaggio in proposito, che il 70% degli iscritti è per il passaggio a un rapporto di dipendenza.

Al di là delle chiacchiere che ci vengono propinate, la realtà è che molti colleghi da Milano a Catania non considera-

no amena questa possibilità. Ma le contraddizioni non finiscono qui. Ha perfettamente ragione il collega Alberto Ganassi (*M.D.* 2008; 8: 18) che evidenzia tutte le problematiche esistenti in una eventuale Unità di Medicina Generale, a cominciare dalle responsabilità medico legali. Secondo il progetto sindacale tale organismo verrebbe posto sullo stesso piano di "un'azienda artigianale" produttrice di beni qualunque e non invece del bene primario salute. Mi chiedo se l'infermiera avrà anche una responsabilità medico legale o il collaboratore di studio, che risponderà al telefono per conto del "dottore", dispensando consigli a destra e a manca. Non mi sono chiare quali saranno le competenze proprie del medico di famiglia. Sarà un generalista su cui peserà anche il compito della guardia medica notturna? E se così fosse si è al corrente del fatto che a un servizio notturno corrisponde sempre il cosiddetto "smontante-riposo"? Mi chiedo quindi chi lavorerà il giorno dopo. Così come non capisco quale figura sia deputata a regolare tali aspetti giuridici.

### Cosa ci aspetta?

Ho il sentore che ci aspetti un'altra convenzione capestro. Neanche questa volta nessuno prenderà in considerazione

il fatto che, stante così le cose da tempo memore, quello dei medici di famiglia è diventato un lavoro usurante e tale dovrebbe essere riconosciuto. Ma purtroppo si tratta di un'istanza che i sindacati di categoria non hanno mai presentato.

Esaminando poi il livello occupazionale, come non ricordare quanti giovani prima di poter intraprendere il convenzionamento in MG sono dovuti transitare nelle medicine di guardia medica e tra questi alcuni vi hanno rimesso la vita (in Puglia è ancora vivo il ricordo della collega Monteduro). La nostra situazione professionale e convenzionale si è incancrenita a tal punto che con estrema tranquillità **Franco Rossi**, coordinatore della Sisac, ha potuto dichiarare che sarà "prerequisito" per i Mmg essere associati prima di essere convenzionati. Affermazione che si legittima solo nella totale assenza di un forte potere contrattuale che la nostra categoria ha ormai perduto. Una realtà che permette così a chiunque di sentirsi giustamente in diritto di sostituirsi ai sindacati.

Bisogna però dar atto al coordinatore della Sisac di aver anche affermato un concetto forte e serio quando ha dichiarato: "Siano le Regioni che si facciano carico dei costi di struttura e d'esercizio in cui dovranno operare i medici di medicina generale".

A questo punto possiamo rilassarci e passare all'arte dell'impiego. L'unico inquadramento che garantisce diritti e doveri chiari e uguali per tutti. E forse per i futuri colleghi anche una pensione dignitosa, "rifiutando e andando avanti" il magro "pacco" dell'ENPAM, tanto per parafrasare il programma condotto dal bravo Flavio Insinna.